

mettono in servitù di guardia, ed in pericolo tutte quelle riviere dal Bondeno sino alla marina. Secondariamente, avendo le acque del Po di Primaro libero l'ingresso nelle valli superiori, le riempiono con gravi danni delle campagne adjacenti, ed impediscono gli scoli ordinarij nelle medesime valli, in modo che resterebbe ancora vana, e frustatoria tutta la diligenza, spesa, e fatica, che si facesse dalla bonificazione, per tener libere le valli superiori dall'acque. Terzo, confidero, che essendo incamminate queste acque pel Po di Ferrara all'ingiù verso la marina in tempo, che il Po grande si ritrova nelle sue maggiori escrescenze, ed altezze, è manifesto per esperienza, che quando il Po grande scema, allora queste acque incamminate per il Po di Ferrara cominciano a ritardarsi nel loro corso, e finalmente si conducono a rivoltar la corrente all'insù verso alla Stellata, restando prima nel tempo intermedio quasi ferme, e stagnanti; e però deponendo la torbidezza, riempiono il letto del fiume, ed alveo di Ferrara. Quarto, ed ultimo, segue da questo stesso sfogo un altro notabile danno, ed è simile a quello, che segue dalle rotte, che fanno i fiumi, vicino alle quali rotte nelle parti inferiori, cioè passata la rotta, si genera nell'alveo del fiume un certo dosso, cioè si rialza il fondo del fiume, come è assai manifesto per esperienza; e così in simile maniera appunto tagliandosi l'intestatura al Bondeno, si viene a fare come una rotta, dalla quale ne segue il rialzamento nelle parti inferiori del Po grande passata la foce di Panaro; la qual cosa quanto sia perniciofa, sia giudicato da chi intende queste materie. E pertanto, stante il poco utile, e i tanti danni, che seguono dal mantenerfi questo sfogo, crederei, che fosse più sano consiglio tenere perpetuamente salda quella intestatura al Bondeno, o in altra parte opportuna, e non permettere, che l'acque del Po grande venissero per alcun tempo alla volta di Ferrara.